Un poeta fertile e di rara sensibilità

Un poeta fertile e di rara sensibilità

Giovanni Monti, con il suo *A due voci,* in poche pagine riesce ad emozionare ed a creare nello spirito del lettore un varco, quel «qualcosa» che fa riflettere sulla vita, sulla morte ed in generale sull'esistenza.

Il testo è un'unica poesia, anzi un poemetto, di colloquio con il padre malato; un discorso silenzioso, impercettibile con cui sembrano darsi l'addio.

Versi semplici sia nel linguaggio che nello stile ma che creano un contenuto ricco e denso di significati profondi, di emozioni contrastanti che lasciano un segno nel lettore.

Poco altro resta da aggiungere sulla raffinata prosodia di Giovanni Monti, se non l'invito a leggere *A due voci* non solo con la mente ma soprattutto con il cuore ed a lasciar penetrare nel proprio spirito la dolcezza e insieme l'amarezza dei suoi versi.

Bettina Agria

Da "Spiragli", anno XXI n.1, 2009, pag. 63